

*(Corpo)*

«Da vive, le cellule mangiano residui di tessuti morti; da morte, si lasciano mangiare sé stesse», mi fai. «Non hanno, come noi, microorganismi esterni a fare parte del lavoro.

Digerire è dunque un suicidio in potenza», deduci, «putrefazione controllata – nelle cellule come negli organismi complessi. Tutti questi metaprocessi ha un tempo lentissimo; escrezioni, espulsioni sono prodotti di miliardi di esocitosi; l'interno è una collezione di esterni e l'esterno di innumerevoli interni»).

«Non esiste una reale separazione, neppure nel tempo, fra il morto e il vivo», continui; «il morto è nel vivo; il vivo è nei morti; il vivo è il fuori dei morti ed è il loro interno protetto; i morti sono il dentro dei vivi, il loro versarsi di fuori», concludi).